



Antonio Pizzinato

**Pizzinato
Intervista
riapre
le polemiche**

BRUNO UGOLINI

ROMA. Una bomba sul finire dell'estate. Potrebbe essere definita in tal modo una intervista ad Antonio Pizzinato apparsa ieri sul quotidiano *Il Messaggero*, se ci si fermasse solo alla lettura dei titoli. Questi, infatti, gridano forte, a caratteri cubitali: *Pizzinato: l'unità sindacale non esiste più*. E ancora, con ritmo incalzante: *Con Cisl e Uil è quasi divorzio*. Basta però andarsi a leggere il testo per rendersi subito conto della esagerazione sensazionalistica. Pizzinato non ha mai pronunciato quelle terribili frasi. Chi lo conosca del resto che non è questo il suo stile. Certo, il segretario generale della Cgil non ha voluto negare la gravità della situazione, indicando soluzioni ormai non più rinviabili.

Ma vediamo un po' che cosa dice questa intervista. L'unità sindacale? «Se tra Cgil, Cisl e Uil non si arriva a scelte unilaterali che diano un minimo di regole, diventa inevitabile andare a scelte decisive». Si andrà ad una separazione consensuale? «Questa c'è già da tempo, inutile negarlo. Ci sarà piuttosto da ripensare alla possibilità di operare ancora insieme... Dopo la rottura del 1984 la ricostituzione non c'è più stata». Nuova domanda: questo matrimonio a tre può stare ancora insieme? Risposta: «Può reggere se ci diamo nuove regole. Insieme alle regole ci manca una strategia di fondo».

Tra i primi a replicare, evidentemente dopo aver letto solo i titoli dell'intervista, è Mario Colombo della Cisl. Egli si lascia andare ad una interminabile filippica, per dire che non si può ridurre tutto al problema delle regole per l'unità d'azione e che occorre discutere prima di strategie. Ma Pizzinato, appunto, aveva affermato: «Insieme alle regole ci manca una strategia di fondo». E la Cgil intera si appresta a discutere prima una conferenza programmatica e poi una conferenza di organizzazione.

Per la Uil scende in campo Giorgio Benvenuto, solo per gettare palate di insulti sulla intera Cgil, accusata di essere «un convitato di pietra, quello di fare il posto». C'è un po' di nervosismo nelle parole di Benvenuto che, naturalmente, se la prende anche con il Pci e, in particolare, con Alfredo Reichlin, accusato di non voler ripudiare il referendum che tagliò la scala mobile.

E i socialisti della Cgil? Per loro parla Giuliano Caszola. Sostiene di aver trovato troppo pessimista l'analisi di Pizzinato sull'unità sindacale e, a proposito di nuove regole, propone un riferimento all'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione. La polemica si fa dura quando si tocca un problema sollevato da qualche giornale e ripreso nella intervista a Pizzinato, quello di una nuova Cgil con Del Turco segretario generale. «La confederazione - aveva risposto Pizzinato - non è una giunta, è una organizzazione ed ognuno è legittimato ad avere delle aspirazioni, però esse devono passare attraverso le regole democratiche. Se si ritiene che vi sia un problema di gruppo dirigente si ponga, si discuta, si voti». Caszola in queste parole fa la minaccia di «far valere i rapporti di forza», e tiene a dire che «da questo punto di vista nessuno si spaventa». Un auspicio per congressi Cgil non predefiniti? Sarebbe bello.

Scure di Amato anche sui pensionati
Cgil, Cisl e Uil hanno appreso che sono in forse i 500 miliardi già previsti per le rivalutazioni

I sindacati critici sulla proposta Formica per le pensioni



In futuro, tutti a casa a 65 anni

Nessuna delle proposte di Formica sulla riforma del sistema previdenziale è piaciuta ai sindacati: «Il ministro ha riproposto vecchi motivi di dissenso», dice la Cgil, mentre la Cisl smentisce il ministro sul fatto che «il discorso sulla riforma sia pacifico e aggiudicato». Intanto le previste rivalutazioni delle pensioni attuali rischiano di cadere sotto i tagli del ministro del Tesoro Amato.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non piace proprio ai sindacati la riforma previdenziale che Formica ha illustrato loro l'altra sera. Praticamente, su nessuno dei punti significativi come l'età pensionabile, i requisiti contributivi per il diritto alla pensione, i criteri di calcolo della retribuzione di riferimento, gli ambiti e le modalità di equiparazione dei trattamenti pensionistici dei diversi regimi. «Abbiamo riscontrato la riproposizione sostanziale di vecchie ragioni di dissenso», afferma il segretario della Cgil Giuliano Caszola, mentre la Cisl (Franco Benivoglio guida la delegazione della sua confederazione) ha diffuso ieri un lungo documento elen-

d'accordo fra loro e al loro interno su dove puntare per dare battaglia e ottenere risultati. A cominciare dal consenso sulla procedura di legge delega, che per Benivoglio è subordinato al fatto che nella Commissione parlamentare per i pareri ci sia anche il sindacato, come avvenne nel 1979. E poi anche la Cisl non è d'accordo sull'esclusione di categorie come magistrati giornalisti ecc. Né sull'età pensionabile a 65 anni, che dovrebbe essere un'opzione flessibile e progressiva dello stesso pensionando. Né sui 20 anni di contributi, così come sull'estensione da 5 a 10 anni di retribuzione per il calcolo della pensione. Caszola ha espresso su questi punti lo stesso dissenso, apprezzando però che Formica promette futuri provvedimenti di riforma della contribuzione sociale, della fiscalizzazione degli oneri sociali e per la lotta all'evasione contributiva.

Ma tra le cose dette da Formica martedì sera, una in particolare ha fatto insorgere Cgil e Uil: il primo taglio della spesa pubblica c'è pericolo che avvenga proprio sui redditi degli attuali pensionati, che secondo la Finanziaria del 1988 dovrebbero aumentare con uno stanziamento di 1.500 miliardi in tre anni, già considerato insufficiente da tutti, compreso Formica. Ebbene, secondo il ministro del Tesoro, pare che i 500 miliardi previsti per '88 quest'anno non ci saranno. «Il sindacato - afferma un duro comunicato di Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uil - non è assolutamente disponibile alla rimessa in discussione dei 1.500 miliardi già fissati, ed esige il mantenimento degli impegni assunti».

ROMA. Per la riforma del sistema previdenziale siamo finalmente a un testo definitivo che il governo, attraverso il ministero del Lavoro, presenta ai sindacati e alle forze politiche chiedendo a queste ultime una delega a legiferare anzitutto, sostiene il ministro, per la complessità della materia e per lo stato della «inestricabile» normativa vigente. Ma vediamo punto per punto in che cosa consiste il nuovo sistema, che in sostanza con i principali innovazioni punta a frenare le uscite dell'Inps mandando più tardi la gente in pensione, quando abbia pagato per più tempo i contributi, cercando di abbassare il livello della pensione stessa calcolandola su di un arco contributivo maggiore.

Inoltre una novità consiste nella possibilità di combinare, dopo i 55 anni, lavoro e pensione diventando lavoratori a part-time. Tale possibilità è riconosciuta anche a chi abbia maturato 35 anni di contributi. Il prepensionamento agli ultracinquantenni è concesso anche a chi svolge lavori «umantissimi», cioè particolarmente gravosi. Guardando a ciò che accade nella Cee, vediamo che gli uomini vanno in pensione generalmente a 65 anni (tranne che in Francia a 60 come le donne), e le donne a 60 (tranne che in Germania federale e in Olanda, dove sono equiparate al 65 anni degli uomini).

Così la previdenza integrativa

ROMA. Per la prima volta si definisce un testo legislativo per la istituzione e disciplina delle pensioni integrative, che il ministro dell'Interno complementari in quanto si assumono «il sistema della previdenza pubblica. Si tratta di un disegno di legge che il governo presenterà al Parlamento, e la maggiore novità rispetto a quello che si sapeva, è la previsione di un organo tecnico di vigilanza proprio del ministero del Lavoro, che autorizzerà la costituzione dei Fondi integrativi e ne controllerà la gestione: una specie di quello che è la Con-

solto per la Borsa. La scelta è far emergere il fenomeno Gira contenuto rispetto al sistema pubblico) ed una realtà normativa; gli incentivi pubblici che lo Stato deve offrire ai vari tipi di previdenza «complementare», escludono ogni onere diretto della finanza pubblica e saranno contenuti gli oneri indiretti, ovvero le agevolazioni tributarie e le esclusioni contributive. Infine pensioni pubbliche e integrative possono cumularsi, ma non oltre l'ultima retribuzione percepita nel momento in cui si è andati in pensione. Quali pensioni integrative? Tutte quelle di carattere

Cinque fasce per i lavoratori autonomi e i coltivatori

ROMA. Anche le gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi saranno riformate, distinguendo fra coltivatori diretti, mezzadri e coloni da una parte, artigiani e commercianti dall'altra. Il ministro del Lavoro ha fornito solo la descrizione dell'articolo, senza precisare come si raggiungerà l'equilibrio finanziario dei bilanci di esercizio, ora fortemente passivi. Riguardo ai trattamenti, artigiani e commercianti li avranno commisurati al 2 per cento del reddito annuo d'impresa per ogni

Aumenti alle «minime» pronti (ma le leggi non passano ancora)

ROMA. Ai sindacati che protestavano per l'ennesimo rinvio dei disegni di legge di attuazione del minimo vitale, Formica ha risposto assicurando che, essendo De Mita d'accordo, saranno presentati ai primi di settembre con la riapertura delle Camere. Se i disegni di legge saranno approvati, dal primo luglio aumenteranno sia le pensioni minime Inps che le sociali. Di 50 mila lire le prime agli ultratrasessantenni, mentre dal 1° gennaio del 1990 i pensionati al minimo che avranno più di 65 anni di età avranno un aumento ulteriore di 30 mila lire al mese. L'insieme degli aumenti riguarda oltre due milioni di cittadini. Lo Stato spenderà 500 miliardi nell'88, mille nell'89 e 1.500 nel 1990.

La crisi Parmalat Ormai è certo: arriva una «cordata bianca» per salvare Tanzi

WALTER DONDI

BOLOGNA. Ormai non ci sono più dubbi: Federconsorzi e cooperative bianche stanno trattando l'ingresso in Parmalat. Il muro di riserbo che ha finora circondato l'operazione si sta sgretolando man mano che si avvicina il 3 settembre, giorno nel quale sono convocate le assemblee di quattro società del gruppo alimentare parmensino chiamate a decidere sul conferimento di quote in una nuova società di capitale. Anche a Collecchio, dove ha sede il quartier generale di Calisto Tanzi, sono costretti ad ammettere che «si, effettivamente, cambiamenti ci saranno negli assetti societari e finanziari».

Sono naturalmente un po' infastiditi dal clamore che circonda le vicende dell'azienda e ci tengono a sottolineare che la Parmalat «non è una azienda da salvare». Ma avrà pure i suoi problemi se tanta gente si sta dando da fare. 1.500 miliardi di debiti e le proteste dei contadini che aspettano anche più di sei mesi per vedere i soldi del latte venduto a Tanzi non sono una invenzione dei giornali. Ad ogni buon conto ieri sono filtrate le conferme.

Medicine più care Scatta oggi il ticket al 40 per cento su oltre 300 farmaci

ROMA. Da oggi medicine più care. Per 308 farmaci, largamente usati dalla popolazione più anziana, e per i quali fino ad oggi vigeva un regime di esenzione dal pagamento del ticket per alcune categorie, tutti dovranno pagare il ticket del 40 per cento. È un «effetto ritardato» della «stangata» d'agosto del governo De Mita, che contiene - secondo i sindacati - «gravissimi elementi di iniquità»: in pratica, considerato un prezzo medio di 5.735 lire, la contemporanea esistenza su questi farmaci di licenze sulla ricetta di 2 mila lire e di una quota del 40 per cento sul prezzo, in molti casi il farmaco verrebbe pagato più del suo prezzo di etichetta. Ciò corrisponde - secondo la Federfarma - ad una esclusione di fatto dal prontuario dei farmaci rimborsabili.

Festa de l'Unità 1-18 settembre 1988 Genova Fiera del Mare

**Centramerica:
Le strade difficili della libertà**

1 settembre
Contra-diction: Il caso Nicaragua film di Beppe Ferrara.

4 settembre
Concerto del Mapu Aucan

8 settembre
La comunità europea per lo sviluppo e la pace in Centro America con Carla Barbarella (Pci), David Martin (p. laburista), Alberto Tridente (Dp), Jannis Sakellariou (Spd), Ernest Gilnne (Ps belga), Henri Saby (Ps francese), Ludovina Garcia Arias (Psoc).

10 settembre
Il caso Argentina incontro con Freddy Storani.

11 settembre
Incontro di due culture con Edoardo Sanguinetti, Julio Valle Castillo (Nicaragua), Marcello Rubens Paiva (Brasile).

13 settembre
Omaggio a Mons. Romero con Padre Rutilio Sanchez (Salvador) e Ettore Masina (Sin. Ind.)
I diritti umani fondamento di ogni democrazia con Osvaldo Enriquez (Guatemala), Jorge Arturo Reina (Honduras), Silvio Prado (Nicaragua), Miguel Angel Saenz (Salvador), Renato Sandri.

14 settembre
Cuba: 30 anni di rivoluzione incontro con un esponente dell'Ufficio Politico del Pci cubano.

15 settembre
Il Pollicino d'America El Salvador: un piccolo popolo nella Resistenza con Cesare Mareschi.

L'intero programma della Festa può essere richiesto alla Federazione di Genova del Pci.